La lettura espressiva

Percorso teorico-operativo per i Docenti

A cura di *Walter Galli*

Introduzione

La Prosodia[1]

La qualità della voce diviene più acuta ed aspra se siamo irritati,
più profonda e morbida se innamorati, trema per un'emozione improvvisa.
La voce testimonia ed esprime il nostro **stato d'animo,** le nostre **emozioni**.
Indipendentemente dal significato delle parole la voce assume tono,
ritmo e intensità diversi che tradiscono in quel momento il nostro stato d'animo.
Comunicare. Stessa frase, emozioni diverse. Toni e intensità cambiano il significato verbale. Il senso di quello che diciamo, **il carattere** [2], come viene definito dai compositori di Musica d'Arte, dipende dall'altezza, dalla velocità, dall' intensità e dal timbro della voce: in una parola, dalla **musica.**
Nella linguistica la "musica del parlare" viene definita con il termine **prosodia** [3] .

La voce è un sistema di comunicazione autonomo, indipendente dal significato delle parole che diciamo. In questo senso può quindi essere definito mezzo di comunicazione non verbale. Anche la frase più neutra, come ad esempio:
non è possibile, non ora ...
assume sfumature differenti a seconda di come viene detta.
Il suo significato cambia in relazione all'emozione che la anima.
Provate anche voi a dirla: prima con la voce **seccata** di chi è arrabbiato,
come un capo a un collaboratore che lo importuna nel momento sbagliato,
e poi con la voce piena di quella **tenerezza** che usereste nei confronti di vostro figlio che pretende di giocare mentre invece è il momento di andare a tavola.
La differenza si sente!

Nel corso di un esperimento la frase suddetta è stata interpretata utilizzando molteplici emozioni ed è stato chiesto a duecento persone di riconoscere quella caratterizzante. Il 65% del campione è riuscito ad individuare senza difficoltà ognuna delle emozioni.

Tra tutte le più immediatamente riconoscibili sono state quelle **negative**:
la collera, la paura, la tristezza, mentre solo il 40% del campione è riuscito ad individuare la tenerezza, la serenità, la calma. Sfumature. Come interpretare questi dati? Siamo naturalmente attrezzati per riconoscere le emozioni negative, perché espressione o segnale di un possibile disagio?
O ci sono emozioni più chiare di altre? Gli errori dipendono in minima parte dalla casualità, mentre sono fortemente influenzati dalla **confusione** che le emozioni possono generare: il limite tra tristezza e dolore può essere molto sottile così come quello del disprezzo con la collera. E' facile sbagliare: sono errori sistematici di categorie di confine. Possiamo quindi affermare che la voce è uno strumento estremamente potente perché esprime tutte le situazioni emotive, tutte le sfumature delle emozioni.

Ma ecco secondo la ricerca, quali sono i **principali profili della voce** che esprime le diverse emozioni.
Collera: suoni acuti, una forte intensità, un'assenza di pause (la voce viene buttata fuori di colpo). La voce di chi si arrabbia è tesa e piena.
Gioia: suoni tendenzialmente acuti, un'intensità elevata,
un ritmo dai contorni arrotondati.
Paura: voce sottile, suoni acuti, oltremodo tesa; è una voce stretta perché trema. Esprime l'incapacità di far fronte alla minaccia.
Tristezza: suoni tendenzialmente gravi, un'intensità modesta, il ritmo è lento.
E' rilassata ma stretta: è la voce di chi è impotente, sopraffatto.
Disprezzo: segmentazione delle sillabe.
La voce del disprezzo, pur avendo una velocità normale, suddivide le parole in sillabe.
Tenerezza: è ampia, distesa, con angoli arrotondati.

Viste le differenze più importanti non possiamo dimenticare che la voce è anche **ironia**: è in grado infatti di mostrare il contrasto tra ciò che vogliamo dire
e ciò che diciamo. Il valore linguistico delle parole scaturisce dall'espressività della voce. Le parole degli innamorati esprimono amore, desiderio o complicità proprio perché dette in modo "speciale". Se la voce comunica o tradisce le emozioni, attraverso la voce possiamo *leggere* le emozioni di chi ci sta accanto.
La voce è come un'impronta digitale. Strettamente legata all'individuo di cui racconta la storia, traduce e tradisce le emozioni. La voce *parla*, l'importante è saperla ascoltare.

La voce recitata

"La voce è vita, la voce *parla* della nostra vita. E' una sorta di DNA, l'essenza della nostra personalità. La voce è uno dei veicoli primari attraverso cui l'attore si esprime. La definirei come il tratto fisico attraverso cui si esprime la personalità di un attore. Certo nella recitazione c'è anche il corpo, il modo di muoversi, la capacità di interpretare fisicamente gli stati d'animo e le emozioni.

Ma è la voce che *esprime* ed è per questo che diviene uno degli elementi di maggior fascino di un attore.

Ritengo criminale che non si insegni a scuola **l'utilizzo della voce**, dal respiro alla dizione, così come è criminale che venga accantonato l'insegnamento della **Musica**. Entrambe sono importanti nella crescita e nell'equilibrio psico-fisico di ogni individuo" [4].

[1] Da: Luigi Anolli, Rita Ciceri, *La voce delle emozioni*, Franco Angeli 1997

[2] In questo percorso si eviterà inizialmente di utilizzare con gli alunni il termine *tono*, spesso impiegato per indicare diversi e contraddittori significati legati all'esposizione verbale. Alcuni esempi tratti dal vocabolario Treccani (solo nella definizione **1c** ritroviamo la dimensione utile al nostro approfondimento):

1a. In linguistica, accento musicale e, con valore più generico, accento in generale (anche d'intensità o espiratorio); con accezione più specifica, in fonetica, tratto di altezza relativa dell'intonazione.

1b. Grado di elevazione del suono, della voce: *alzare*, *abbassare il t. della voce*, o semplicem. *il t.*, nel parlare o nel canto.

1c. Modulazione, inflessione di voce, nel parlare, nel leggere, nel recitare, in rapporto con il contenuto logico delle parole o con i sentimenti, le intenzioni e le finalità, da cui sono dettate: *devi recitare col t. di voce adatto*; *legge*, *parla con t. di voce sempre uguale*; *t. dolce*, *affettuoso*, *aspro*, *grave*, *solenne*, *drammatico*, *scherzoso*; *la sua voce non aveva un t. naturale*, *aveva un t. falso*. Spesso, il termine precisa indirettamente il carattere, l'atteggiamento, il contenuto del discorso: *gli parlava con t. di protezione*, *con t. di condiscendenza*; *glielo chiese in t. di preghiera*, *in t. supplichevole*, *in t. lamentoso*; *la sua voce aveva un t. ironico*, *canzonatorio, (…)*

2a. Intervallo della scala costituente la distanza più grande intercorrente fra due gradi congiunti di essa (per es., *do-re*, *re-mi*).
2b. Nome dato, nel sistema medievale, alle forme melodiche sulle quali si cantavano, per norma rituale, le varie parti dell'Ufficio.
2c. Sinon. di *tonalità*, come insieme di relazioni che legano una serie di note e di accordi a un punto focale detto *tonica*.
2d. Locuzioni e usi fig. del linguaggio corrente (in rapporto con l'ultimo dei sign. precedenti): *dare il t.*, lo stesso che *dare l'intonazione*, suggerire cioè con la voce o con uno strumento il tono sul quale un pezzo di musica deve essere eseguito; in senso fig., *dare il t.*, regolare, guidare, essere il modello, l'animatore: *è un uomo di spirito, ed è lui che di solito dà il t. alla conversazione.*
(…) http://www.treccani.it/vocabolario/tono1/

[3] In linguistica, la prosodia coinvolge più di un singolo fonema, riguarda essenzialmente il parlato, e corrisponde alla modulazione di alcuni parametri. I principali tra questi sono, dal punto di vista acustico, la frequenza fondamentale della voce, la durata e l'intensità. La loro modulazione permette la realizzazione dei *tratti prosodici*, come accento, tono, giuntura, intonazione e ritmo. Nella lingua scritta, alcune variazioni prosodiche si possono indicare grazie a punteggiatura e tipo di carattere (per es., maiuscola, sottolineature).
http://www.treccani.it/enciclopedia/prosodia_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/

[4] Annabella Cerliani, Docente di recitazione, attrice e autrice di teatro, cinema e televisione, (Anolli Ciceri, opera citata)

Attività

da svolgere in sequenza

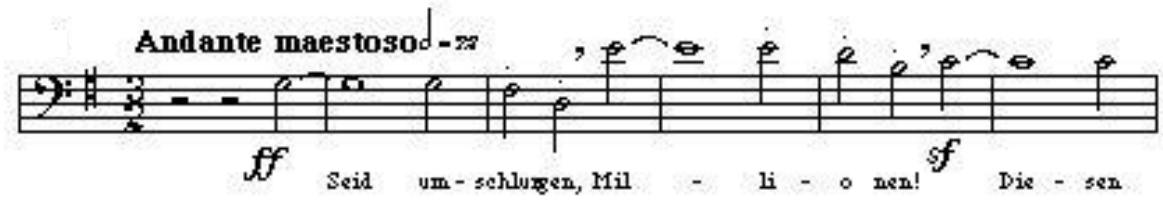
I. **Il carattere**
II. **L'intensità**
III. **La velocità**
IV. **Le pause e la punteggiatura**

I. IL CARATTERE

Premessa

I compositori di Musica d'Arte molto spesso scrivono all'inizio della partitura un aggettivo per indicare agli esecutori il **carattere**[5] generale della composizione.

Nella partitura riprodotta Beethoven prescrive prima la velocità *Andante,* poi con l'aggettivo *maestoso* ne specifica il carattere imponente e grandioso.



L'esecutore viene così facilitato nella ricerca della corretta interpretazione.
Un elenco esemplificativo di alcuni caratteri indicati in partitura e ordinati per **vicinanza espressiva**.

Prima categoria

Malinconico, triste, addolorato, sofferente, lamentoso,
commosso, patetico, impaurito, tragico, minaccioso, severo;
con disprezzo, con irritazione, con indignazione, con rabbia.

Seconda categoria

Dolce, calmo, mesto, tenero, tranquillo, sognante, intimo, delicato,
quieto, amabile, poetico, gentile, espressivo, appassionato, patetico.

Terza categoria

Nobile, maestoso, solenne, energico, entusiastico, vivo, brillante, animato, agitato, scherzoso, festoso, gioioso, ironico.

[5] Nel sito www.profwaltergalli.it + UN LIBRO AL MESE + Per i Docenti è disponibile un approfondimento sul tema **Il carattere nella Musica d'Arte**

Percorso

Per realizzare i differenti esperimenti affidarsi spontaneamente alla **memoria emotiva** [6]: la capacità inconsapevole di richiamare alla memoria dal proprio passato emozioni e stati d'animo simili.

1° Esperimento: *Cambia il carattere*

Obiettivo

Prendere coscienza di come sia possibile cambiare il senso della frase variando l'espressione della voce.

Esercizio

Leggere ad alta voce le seguenti frasi utilizzando i caratteri indicati.
Cambia il significato della frase? Quale **stato d'animo** esprime ogni volta?

1. "Dammi il quaderno" . gentile
   . minaccioso

2. "Sono stanco" . lamentevole
   . rabbioso

3. "Hai svolto proprio un bel compito" . entusiastico
   . ironico

4. "Domani tornerà il vostro compagno" . indifferente
   . festoso

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, modificando di volta in volta i caratteri)

[6] Nel sito www.profwaltergalli.it + UN LIBRO AL MESE + Per i Docenti è disponibile un approfondimento sul tema **La memoria emotiva**

2° Esperimento: *Rovescia il carattere*

Obiettivo

Creare una "dissonanza" tra codice verbale e codice paraverbale permette al lettore di prendere coscienza di come sia necessario ricercare una congruenza efficace fra i vari codici espressivi.

Esercizio

1. Pronuncia la frase "Il Dirigente si è complimentato con me!"
   cercando di esprimere tristezza.

2. Pronuncia la frase "Il Progetto non è stato approvato!"
   cercando di esprimere gioia.

3. Pronuncia la frase "Adesso basta, smettetela!"
   cercando di esprimere gentilezza.

4. Pronuncia la frase "Siete una classe decisamente rispettosa!"
   cercando di esprimere rabbia.

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, modificando di volta in volta i caratteri)

3° Esperimento: *Scegli il carattere*

Leggi il brano seguente utilizzando ogni volta uno dei **caratteri** indicati:
calmo, adirato, gioioso. Quale carattere risulta più adatto? Perché?

«To-o-om! To-o-om!»
(Ci fu un lieve rumore alle sue spalle, e lei si voltò appena in tempo per agguantare un ragazzino per la falda del giubbetto e bloccare la sua fuga.)
«Sei qui! Dovevo pensarci, a quell'armadio. Cosa stavi facendo, là dentro?»
(«Niente.»)
«Niente! Guardati le mani, e guardati la bocca. Cosa sono quelle macchie!»
(«Non so, zia.»)
«Be', lo so io. È marmellata, ecco che cos'è. Ti ho detto mille volte che se non lasciavi stare quella marmellata ti avrei spellato vivo. Dammi quella bacchetta.»*

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi, proponendo di volta in volta tre diversi caratteri da sperimentare, uno dei quali appropriato al testo scelto)

4° Esperimento: *Interpreta il carattere*

- Leggere mentalmente il brano seguente per individuarne il carattere più adatto;
- discutere con il gruppo-classe la scelta più appropriata;
- rileggere il testo ad alta voce cercando di comunicare il carattere indicato.

1° esercizio

Ma l'energia di Tom non durò a lungo. Cominciò a pensare agli scherzi che si era proposto di fare quel giorno, e le sue pene si moltiplicarono. Presto i ragazzi liberi da impegni sarebbero passati di lì, per organizzare allegre spedizioni di ogni genere, e lo avrebbero ferocemente preso in giro perché era costretto a lavorare: il solo pensiero gli bruciava come un ferro rovente. Tirò fuori tutte le sue ricchezze e le studiò: pezzi di giocattoli, palline e cianfrusaglie; abbastanza, forse, per comprarsi uno scambio di lavori, ma non abbastanza per comprarsi anche solo una mezz'ora di piena libertà. Così rimise in tasca i suoi scarsi mezzi e rinunciò all'idea di provare a corrompere i compagni.*

2° esercizio

Il signor Walters aveva un'aria serissima, e in cuor suo era molto sincero e onesto; e aveva un rispetto così grande per le cose e i luoghi sacri, e così ben separati li teneva dalle questioni mondane, che a sua insaputa, quando parlava in chiesa, la sua voce assumeva una particolare intonazione che era del tutto assente nei giorni feriali. Cominciò in questa maniera:

«Adesso, bambini, voglio vedervi tutti seduti ai vostri posti più diritti e composti che potete, e voglio che per un paio di minuti mi prestiate tutta la vostra attenzione. Ecco, così va bene. Questo è il modo in cui dovrebbero comportarsi i buoni bambini e le buone bambine. Vedo una bambina che sta guardando fuori della finestra: forse lei crede che io sia là fuori, magari su uno di quegli alberi a fare un discorso agli uccellini.» (Risolini di apprezzamento.)

«Voglio dirvi che sono proprio contento quando vedo tante faccine vispe e pulite raccolte in un posto come questo, per imparare a comportarsi bene e a essere buoni.»*

3° esercizio

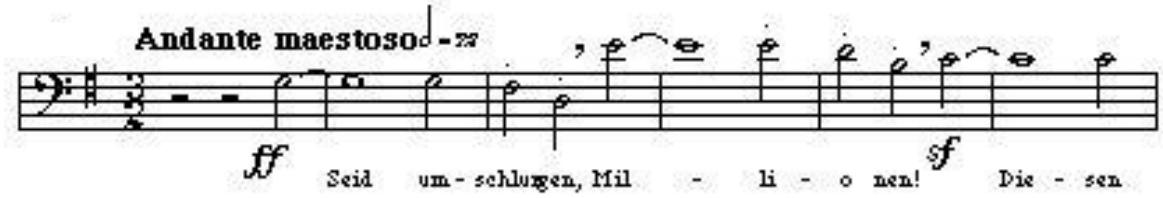
Di lì a poco Tom riprese, quasi senz'accorgersene, a meditare sugli affanni della vita. E se avesse voltato le spalle a tutto, adesso, e fosse misteriosamente scomparso? E se fosse andato lontano lontano lontano, in paesi sconosciuti di là dai mari - e non fosse tornato mai più? Come avrebbe reagito, lei, allora?
(…) Avrebbe fatto il pirata! Ecco! Ora il suo futuro non aveva più misteri per lui, e rifulgeva di un inimmaginabile splendore. Come il suo nome avrebbe riempito il mondo, e fatto rabbrividire la gente! Con quale gloria avrebbe solcato i mari danzanti, sul suo vascello lungo, basso e nero, lo *Spirito della tempesta,* col suo macabro vessillo sventolante sull'albero di trinchetto! E, allo zenit della sua fama, come sarebbe apparso in paese all'improvviso, per entrare a lunghi passi nella chiesa, tutto abbronzato e segnato dalle intemperie, nel suo farsetto di velluto nero, con i calzoni tagliati al ginocchio, gli stivali, la fusciacca scarlatta, il cinturone irto di pistole da sella, al fianco il coltellaccio arrugginito dal sangue di tanti delitti, il cappello floscio con le piume ondeggianti, la bandiera nera spiegata con sopra il teschio e le tibie incrociate, e sentire in un crescendo di gioia i mormorii:
«È Tom Sawyer il Pirata! Il Vendicatore Nero del Mar dei Caraibi!»*

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi)

II. L'INTENSITÀ

Premessa

Nell'incipit della partitura riprodotta Beethoven prescrive, insieme alla velocità e al carattere, l'intensità iniziale ***ff*** (fortissimo) per rinforzarne ulteriormente l'imponenza e la grandiosità.



Per intensità intendiamo la forza, il volume del suono.
Per indicare l'intensità (o **dinamica**) si utilizzano alcuni **segni musicali tradizionali.**

SEGNI MUSICALI RELATIVI ALL'INTENSITÀ

ABBREVIAZIONE	LIVELLO DI INTENSITÀ (DINAMICA)
ff	fortissimo
f	forte
mf	mezzoforte
p	piano
pp	pianissimo
sf	sforzato
<	crescendo (passaggio graduale dal piano al forte)
>	diminuendo (passaggio graduale dal forte al piano)

Tra il mezzoforte e il piano i musicisti utilizzano anche il ***mp*** (mezzopiano) difficile da interpretare e per questo non inserito nella tabella.

PUNTUALIZZAZIONE

Ogni parola in Musica assume un significato preciso.
Nel linguaggio comune i termini legati al vocabolario musicale vengono spesso adoperati l'uno per l'altro.
Alcuni esempi? "Corre molto forte!" "Camminate piano!"
Alcune parole legate alla **velocità**: veloce, presto, rapido; lento, adagio, …
Alcune parole legate all'**intensità**: forte, intenso; piano, debole, …
Quindi: "Corre molto veloce!" "Camminate lentamente!"

Percorso

1° Esperimento: *Cambia l'intensità*

Obiettivo

Prendere coscienza di come sia possibile cambiare il senso della frase variando anche l'intensità.

Esercizio

Leggere ad alta voce le seguenti frasi utilizzando i livelli d'intensità indicati.
Cambia il significato della frase? Quale **stato d'animo** esprime ogni volta?

1. "Vieni qui!" . forte
. pianissimo

2. "Lasciamo perdere …" . piano
. pianissimo

3. "Vorrei sapere perché?" . fortissimo
. piano

4. "Ci vuole tanto a capirlo?" . crescendo
. mezzoforte

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, modificando di volta in volta le intensità)

2° Esperimento: *Rovescia l'intensità*

Obiettivo

Creare una "dissonanza" tra codice verbale e codice paraverbale permette al lettore di prendere coscienza di come sia necessario ricercare una congruenza efficace fra i vari codici espressivi.

Esercizio

1. Pronuncia fortissimo la seguente frase:
   "Mi sento particolarmente triste!"

2. Pronuncia pianissimo la seguente frase:
   "Una notizia meravigliosa: è magnifico!"

3. Pronuncia in crescendo la seguente frase:
   "Ti prego, leggi tu la lettera, io non ne ho la forza!"

4. Pronuncia in diminuendo la seguente frase:
   "Non c'è che dire, proprio una bella festa!"

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, modificando di volta in volta le intensità)

3° Esperimento: *Scegli l'intensità*

Leggi il brano seguente tre volte utilizzando ad ogni ripetizione una delle intensità indicate: **pianissimo, mezzoforte, fortissimo**. Quale intensità risulta più adatta? Perché?

Esercizio

Nessuno dei due ragazzi disse una parola. Se uno si muoveva, anche l'altro si muoveva: ma solo di traverso, in cerchio. Stavano sempre faccia a faccia e naso a naso. Alla fine Tom disse: «Posso romperti il muso.»
«Provaci.»
«Ne sono capacissimo.»
«Non è vero.»
«Sì che è vero.»
«Non è vero.»
«Sì.»
«No.»
«Sì.»
«No.»
Una pausa imbarazzata. Poi Tom disse: «Come ti chiami?»
«Non sono affari tuoi.»

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi, proponendo di volta in volta due o tre diverse intensità da sperimentare, una delle quali appropriata al testo scelto)

4° Esperimento: *Interpreta l'intensità*

- Leggere mentalmente il brano seguente per individuarne le intensità più adatte;
- discutere con il gruppo-classe le scelte più appropriate;
- rileggere il testo ad alta voce cercando di eseguire le intensità specificate.

Esercizio

☐ Ormai Tom soffriva veramente, tanto bene lavorava la sua immaginazione, e così i suoi lamenti avevano acquistato un tono assolutamente genuino. Sid corse giù e disse:
☐ «Oh, zia Polly, vieni! Tom sta morendo!»
☐ «Morendo?»
☐ «Sì, zia. Non perdiamo tempo, vieni, presto!»
☐ «Sciocchezze! Non ci credo!»
☐ Ciò nonostante si precipitò di sopra, con Sid e Mary alle calcagna. E anche il suo viso era impallidito, e le tremavano le labbra. Quando fu al suo capezzale disse, boccheggiando:
☐ «Ehi, Tom! Tom, cos'hai?»
☐ «Oh, zietta, io...»
☐ «Cos'hai? Parla! Cos'hai, bambino mio?»
☐ «Oh, zietta, il dito malato sta andandomi in cancrena!»
☐ La vecchia signora si lasciò cadere su una sedia e rise un po', poi pianse un po', poi fece entrambe le cose insieme. Questo valse a calmarla, poi lei disse:
☐ «Tom, che spavento mi hai fatto prendere. Ora smettila con quelle sciocchezze e salta fuori dal letto.»
☐ I gemiti cessarono e il dolore svanì dal dito. Il ragazzo si sentiva un po' sciocco, e disse:
☐ «Zia Polly, sembrava proprio in cancrena, e mi faceva così male che non sentivo neanche più il dente.»*

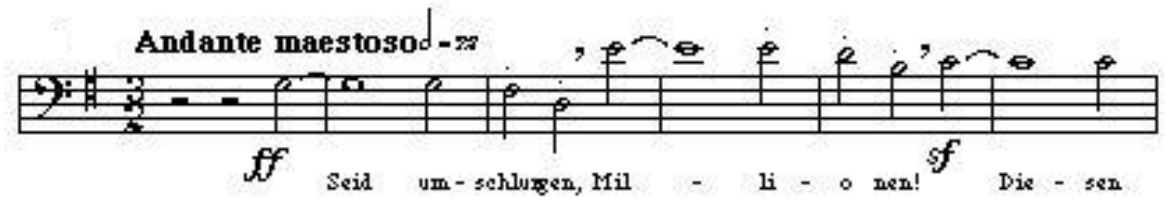
(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi)

III. LA VELOCITÀ

Premessa

I compositori di Musica d'Arte molto spesso scrivono all'inizio della partitura un sostantivo per indicare agli esecutori la velocità generale della composizione.
I termini musicali tradizionali più utilizzati sono i seguenti:
Largo, Larghetto, Adagio, Andante, Moderato, Allegro, Presto, Prestissimo, accellerando, rallentando.

Nella partitura riprodotta Beethoven prescrive la velocità *Andante,* un andamento contenuto capace di sottolineare, con un "passo" pacato e composto, il carattere imponente e grandioso della composizione.



I musicisti utilizzano il termine **agògica** per indicare il continuo cambiamento di velocità, spesso poco evidente ma sempre presente e necessario per rendere la Musica d'Arte realmente espressiva (espediente ripreso dal linguaggio parlato).
La scelta esecutiva per apportare le ricorrenti modificazioni all'andamento della musica viene affidata alla libera interpretazione dell'esecutore.

Per indicare la velocità utilizzeremo solo alcuni dei termini musicali sopra elencati.

VELOCITÀ
Adagio (lento)
Moderato (velocità intermedia)
Presto (molto veloce)
accelerando (graduale aumento della velocità)
rallentando (graduale diminuzione della velocità)

Percorso

1° Esperimento: *Cambia la velocità*

Obiettivo

Prendere coscienza di come sia possibile cambiare il senso della frase variando la velocità.

Esercizio

Leggere ad alta voce le seguenti frasi utilizzando le velocità indicate.
Cambia il significato della frase? Quale **stato d'animo** esprime ogni volta?

1. "Non ne posso più!" . adagio
   . presto

2. "Stasera mamma prepara il minestrone!" . moderato
   . adagio

3. "Comincerò a mettermi a dieta da domani!" . presto
   . rallentando

4. "Ieri mi sembrava di sentirmi la persona più felice della terra!" . presto
   . adagio

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, modificando di volta in volta le velocità)

2° Esperimento: *Rovescia la velocità*

Obiettivo

Creare una "dissonanza" tra codice verbale e codice paraverbale permette al lettore di prendere coscienza di come sia necessario ricercare una congruenza efficace fra i vari codici espressivi.

Esercizio

1. Pronuncia *adagio* la seguente frase:
   "Ho vinto il primo premio alla lotteria!"

2. Pronuncia *adagio* la seguente frase:
   "Non c'è che dire, proprio una bella festa!"

3. Pronuncia *presto* la seguente frase:
   "Ho preso quattro al compito di matematica!"

4. Pronuncia *adagio* la seguente frase:
   "Ho preso nove al compito di matematica!"

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, modificando di volta in volta le velocità)

3° Esperimento: *Scegli la velocità*

Leggi il brano seguente due volte utilizzando ad ogni ripetizione una delle velocità indicate: **adagio**, **moderato**. Quale velocità risulta più adatta? Perché?

Tom apparve sul marciapiede con un secchio di calce da imbianchino e un pennello col manico lungo. Scrutò attentamente lo steccato, e ogni letizia parve abbandonarlo, mentre sull'animo gli si posava una cappa di spessa melanconia. Trenta metri di steccato alto quasi tre metri! Gli sembrò che la vita non avesse alcun valore, e che l'esistenza fosse solo un peso. Sospirando tuffò il pennello nel secchio e lo passò sull'asse più alta; ripeté l'operazione; lo rifece; confrontò l'insignificante striscia bianca con lo sterminato continente dello steccato ancora da imbiancare e, scoraggiato, si sedette sulla cassetta di una pianta.*

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi, proponendo di volta in volta due diverse velocità da sperimentare, una dei quali appropriata al testo scelto)

4° Esperimento: *Interpreta la velocità*

- Leggere mentalmente il brano seguente per individuarne le velocità più adatte;
- discutere con il gruppo-classe le scelte più appropriate;
- rileggere il testo ad alta voce cercando di eseguire le velocità specificate.

☐ «Tom! Ehi, Tom!»
☐ Nessuna risposta.
☐ «Tom, dico a te! Tom! Cos'hai, Tom?» E lo scosse, e lo guardò ansiosamente in faccia.
☐ Tom gemette: «Oh, no, Sid. Non sballottarmi così.»
☐ «Perché? Cos'hai, Tom? Devo chiamare la zia?»
☐ «No, non importa. Forse tra poco passerà. Non chiamare nessuno.»
☐ «Ma devo farlo! Non gemere così, Tom, è terribile.
☐ Da quanto tempo sei in questo stato?»
☐ «Ore. Ahi! Oh, non scuotermi così, Sid. Mi fai morire.»
☐ «Tom, perché non mi hai svegliato prima? Oh, Tom, no! A sentirti mi viene la pelle d'oca. Tom, cos'hai?»
☐ «Ti perdono ogni cosa, Sid.» (Gemito.) «Tutto quello che mi hai fatto. Quando non ci sarò più...»
☐ «Oh, Tom, non stai per morire, eh? No, Tom. Oh, no. Forse...»
☐ «Perdono tutti, Sid.» (Gemito.)

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi)

IV. LE PAUSE E LA PUNTEGGIATURA

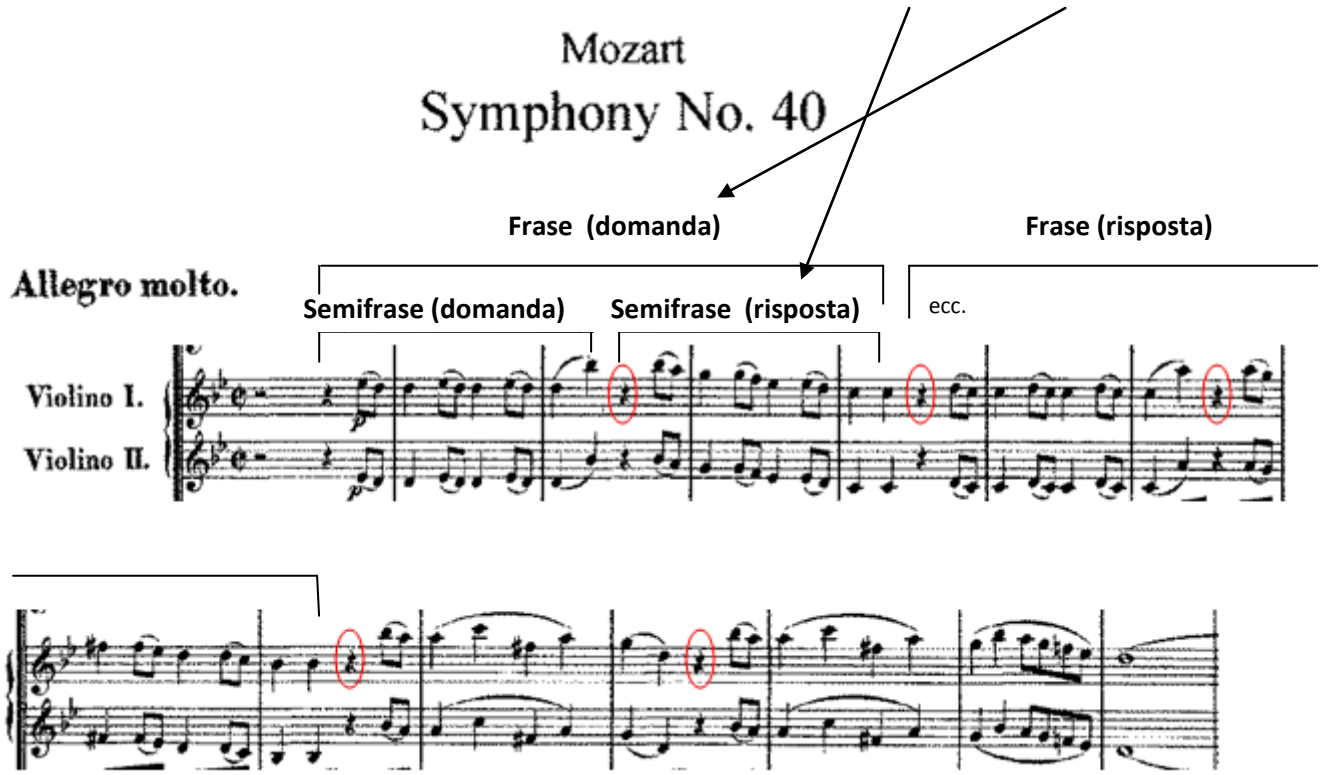
Premessa

Nei **linguaggi verbale** e **musicale** l'utilizzo del **silenzio** risulta necessario sia per rendere efficace l'articolazione e l'organizzazione del discorso, che per avvalorare i contenuti della comunicazione. Il silenzio appare fondamentale per:

- esprimere chiaramente i concetti, seguendo fedelmente le regole della logica grammaticale per la quale ogni frase di senso compiuto deve avere un inizio ed una fine, venendo così compresa tra due micro-silenzi spesso connessi al fisiologico bisogno di respirare;
- dare l'opportunità a chi ascolta di assimilare il significato di ciò che gli viene trasmesso, concedendogli il tempo necessario per comprendere il messaggio sonoro.

Alcuni esempi musicali:

1. nell'attacco del primo movimento della **Sinfonia n. 40 di Mozart**, le pause (evidenziate in rosso nella partitura allegata) permettono all'ascoltatore di cogliere istintivamente la struttura grammaticale ed espressiva della melodia, evidenziandone con assoluta chiarezza alcuni elementi formali come la *semifrase* e la *frase:*

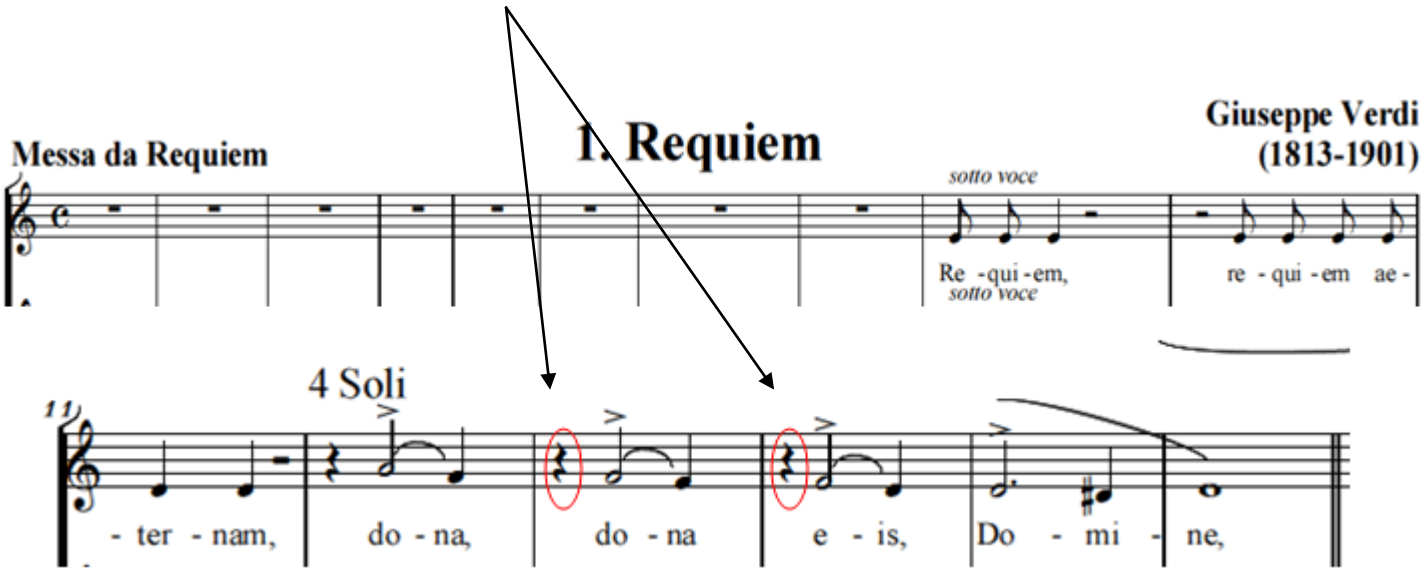


https://www.youtube.com/watch?v=fT4KjUwL3lE

2. Nel secondo movimento della **Sinfonia n. 7 Beethoven** inserisce una pausa al termine di ogni *periodo* (formato da due frasi di quattro battute: l'ascoltatore può così cogliere e seguire facilmente la struttura del discorso)

https://www.youtube.com/watch?v=ffYKCNY6kUk

3. Nell'incipit del **Requiem** di **Verdi** le parole "dona, dona, eis," sono intervallate da due pause particolarmente espressive e necessarie per sottolineare il carattere drammatico della preghiera:



Dal minuto 0,46: https://www.youtube.com/watch?v=RBUFL4VfAUc

4. Nell'Aria della Regina della Notte, dal **Flauto magico** di **Mozart**, ogni pausa corrisponde nello stesso tempo:
- al respiro fisiologico;
- alla struttura della frase e del periodo;
- alla necessità di concedere allo spettatore il tempo necessario per comprendere il messaggio;
- alla necessità di avvalorare, rimarcandoli con respiri espressivi, i contenuti del testo cantato.

https://www.youtube.com/watch?v=qLSzKrr-O-4

Percorso

Nel **linguaggio musicale** le **pause** sono indicate utilizzando diversi segni convenzionali:

es. - pausa breve

- pausa di media lunghezza
- pausa lunga

Nel **linguaggio verbale** le **pause** corrispondono alla punteggiatura:

- la **virgola** indica una pausa breve
- il **punto e virgola** indica una pausa media
- i **due punti** indicano una pausa sospensiva
- il **punto fermo** indica una pausa lunga
- il **punto a capo** indica una pausa prolungata
- i **puntini sospensivi** indicano una pausa allungata

TABELLA COMPARATIVA

Punteggiatura	Segno intuitivo corrispondente	Durata della pausa
virgola	/	½ - 1 secondo
punto e virgola	//	1 - 2 secondi
punto fremo	///	2 - 3 secondi
due punti	//	2 - 3 secondi
punto a capo	///	2 - 3 secondi
punto esclamativo	//	2 secondi
punto interrogativo	//	2 secondi
puntini sospensivi	///	2 - 3 secondi

Le durate delle pause così accentuate incoraggeranno gli alunni a superare la caratteristica lettura “affrettata”.

1° Esperimento: *Cambia la punteggiatura*

Obiettivo

Prendere coscienza di come sia possibile cambiare il senso della frase variando la punteggiatura.

Esercizio

Leggere ad alta voce le seguenti frasi utilizzando la punteggiatura indicata.
Come cambia il significato della frase?

1. - Il ragazzo gioca. /// In camera sua la mamma legge.
   - Il ragazzo gioca in camera sua. /// La mamma legge.

2. - Molti viaggiatori attendevano il treno. /// Sotto la pensilina della stazione due bambini giocavano.
   - Molti viaggiatori attendevano il treno sotto la pensilina della stazione. /// Due bambini giocavano.

3. - Francesco ha giocato in cortile con Giorgio. /// Ora studia Scienze.
   - Francesco ha giocato in cortile. /// Con Giorgio ora studia Scienze.

4. - Daniela va in piscina due volte alla settimana. /// Frequenta anche un corso di danza.
   - Daniela va in piscina. /// Due volte alla settimana frequenta anche un corso di danza.
5. - Il papà uscirà. /// Con la mamma noi resteremo a casa.
   - Il papà uscirà con la mamma. /// Noi resteremo a casa.

2° Esperimento: *Rovescia la punteggiatura.*

Obiettivo

Creare una "dissonanza" tra codice verbale e codice paraverbale permette al lettore di prendere coscienza di come sia necessario ricercare una congruenza efficace fra i vari codici espressivi.

Esercizio

Pronuncia la seguenti frasi rispettando la punteggiatura scritta:

- Mentre il pesciolino nuota, / nell'acquario il gatto si lecca i baffi.
- La mamma cuce il papà, / sonnecchia in poltrona.
- Luca si dondola, / sull'altalena Martina pesca.

- La neve cade in casa, / i bambini guardano fuori.
- Il sole splende, / nel cielo la lucertola si scalda.
- Ilaria colora, / con i pennarelli Irene ritaglia.

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diverse frasi legate al vissuto dei ragazzi, stravolgendo di volta in volta la punteggiatura)

3° Esperimento: *Scegli la punteggiatura*

Leggi i brani seguenti utilizzando le punteggiature indicate.
In questo esercizio vengono aggiunte le ( ) per indicare il non rispetto della punteggiatura scritta. Quale punteggiatura risulta più adatta? Perché?

Lettura 1: prima versione
«Come ti chiami?» /
«Non sono affari tuoi.» /
«Be' (,) ora lo sono.» /
«Ma davvero?» /
«Davvero.» /
«Avanti (,) allora. Forza.» /
«Oh (,) ti credi tanto furbo, / eh? / Potrei suonartele con una mano legata dietro la schiena (,) se volessi.» /
«Be' (,) perché non lo fai? / Se dici di poterlo fare...» /
«Be' (,) lo farò (,) se continui a fare lo stupido con me.» /

Lettura 1: seconda versione
«Come ti chiami?» ///
«Non sono affari tuoi.» ///
«Be', / ora lo sono.» ///
«Ma davvero?» ///
«Davvero.» ///
«Avanti, / allora. /// Forza.» ///
«Oh, / ti credi tanto furbo, / eh? /// Potrei suonartele con una mano legata dietro la schiena, / se volessi.» ///
«Be', /perché non lo fai? // Se dici di poterlo fare...» ///
«Be', / lo farò, / se continui a fare lo stupido con me.» ///

Lettura 2: prima versione
Il ragazzo nuovo se ne andò spolverandosi i vestiti (,) singhiozzando (,) tirando su col naso (,) e ogni tanto voltandosi indietro e scuotendo la testa (,) e dicendo minacciosamente a Tom cosa gli avrebbe fatto «la prossima volta che lo avesse incontrato per la strada».

Lettura 2: seconda versione
Il ragazzo nuovo se ne andò spolverandosi i vestiti , / singhiozzando, / tirando su col naso , / e ogni tanto voltandosi indietro e scuotendo la testa , / e dicendo minacciosamente a Tom cosa gli avrebbe fatto «la prossima volta che lo avesse incontrato per la strada».

Lettura 3: prima versione
Al che Tom rispose con qualche grido di scherno (,) e cominciò ad allontanarsi facendo la ruota come un pavone; / e com'ebbe voltato le spalle l'altro ragazzo agguantò una pietra (,) la tirò e lo colpì tra le scapole(,) e poi girò sui tacchi e scappò via come un'antilope. / Tom inseguì il traditore fino a casa e così scoprì dove abitava. /
Allora si appostò per qualche tempo davanti al cancello (,) sfidando il nemico a venir fuori; / ma il nemico si limitò a fargli boccacce.

Lettura 3: seconda versione
Al che Tom rispose con qualche grido di scherno , / e cominciò ad allontanarsi facendo la ruota come un pavone; // e com'ebbe voltato le spalle l'altro ragazzo agguantò una pietra , / la tirò e lo colpì tra le scapole, / e poi girò sui tacchi e scappò via come un'antilope. /// Tom inseguì il traditore fino a casa e così scoprì dove abitava. ///
Allora si appostò per qualche tempo davanti al cancello , / sfidando il nemico a venir fuori; // ma il nemico si limitò a fargli boccacce.

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi, proponendo di volta in volta diverse punteggiature da sperimentare, una delle quali appropriate al testo scelto)

4° Esperimento: *Interpreta la punteggiatura*

- Leggere mentalmente il brano seguente per aggiungere alla punteggiatura scritta le **pause** corrispondenti;
- discutere con il gruppo-classe le scelte più appropriate;
- rileggere il testo ad alta voce cercando di effettuare le pause specificate.

«Ciao, ☐ vecchio; ☐ devi sgobbare, ☐ eh?» ☐
«Ah, ☐ sei tu, ☐ Ben! ☐ Non me n'ero accorto.» ☐
«Di', ☐ io vado a fare il bagno. ☐ Non ci verresti anche tu? ☐ Ma certo, ☐ tu preferisci lavorare, ☐ no? ☐ Si capisce!» ☐
Tom fissò il ragazzo per un attimo e disse: ☐
«Cos'è il lavoro, ☐ secondo te?» ☐
«Be', ☐ quello lì non è un lavoro?» ☐
Tom prima riprese a verniciare, ☐ poi rispose con aria indifferente: ☐
«Be', ☐ forse sì e forse no. ☐ Tutto quello che so io è che a Tom Sawyer gli sta bene.» ☐
«Oh, ☐ su, ☐ dai, ☐ non vorrai farmi credere che ti piace!» ☐
Il pennello continuava ad andare avanti e indietro. ☐
«Se mi piace? ☐ Be', ☐ non vedo perché non dovrebbe piacermi. ☐
Non càpita tutti i giorni l'occasione d'imbiancare uno steccato.» ☐
Questo mise l'intera faccenda in una luce nuova. ☐ Ben cessò di mangiucchiare la sua mela. ☐ Tom passò delicatamente il pennello sulle tavole, ☐ fece un passo indietro per osservare l'effetto, ☐ aggiunse un tocco qui e uno là, ☐ studiò nuovamente l'effetto, ☐ mentre Ben seguiva ogni sua mossa; ☐ il suo interesse cresceva sempre più, ☐ di pari passo con l'attrazione che quel lavoro esercitava su di lui. ☐ Finalmente disse: ☐
«Di', ☐ Tom, ☐ fa' imbiancare un pochino pure a me.» ☐
Tom rifletté; ☐ stava per acconsentire; ☐ ma poi cambiò idea: ☐
«No, ☐ no; ☐ non credo che sarebbe opportuno, ☐ Ben.

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi)

ESERCITAZIONE RIEPILOGATIVA

1. Leggi più volte la pagina riportata.

2. Stabilisci, scrivendo sotto le frasi di volta in volta:
- i caratteri;
- le intensità;
- le velocità;
- le pause.

3. Rileggi la pagina cercando di interpretarla utilizzando le indicazioni prosodiche riportate (potrai aggiungere un elemento alla volta)

4. Confronta le tue scelte con l'interpretazione dell'attore Massimo Popolizio, doppiatore tra l'altro del personaggio di *Voldemort* (Ralph Fiennes) nei film di Harry Potter e di *Cal Lightman* (Tim Roth) nella serie TV "Lie to me":

http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-7a256287-1a84-413f-8164-a0f462a21c35.html

(dal minuto 16,50).

(Riproporre l'esercizio alla classe scegliendo diversi brani tratti dalla letteratura per ragazzi)

In questa pagina il ragazzino Tom, testimone involontario di un omicidio compiuto da un indiano di nome Joe, viene interrogato dal giudice durante il processo:

«Thomas Sawyer, dov'eravate il diciassette giugno verso mezzanotte?»
Tom guardò di sottecchi la faccia di Joe l'indiano, e la lingua lo tradì.
Il pubblico ascoltava col fiato sospeso ma, le parole non volevano uscire.
Dopo qualche istante tuttavia, il ragazzo ritrovò un pochino della sua forza e riuscì a infonderne abbastanza nella voce da farsi udire almeno da una parte del pubblico.
«Al cimitero!»
«Un po' più forte, per cortesia, non abbiate paura. Voi eravate?...»
«Al cimitero.»
Un sorriso sprezzante passò rapido sul viso di Joe l'indiano.
«Eravate nei paraggi della tomba di Horse Williams?»
«Sì, signore.»
«Parlate un po' più forte. A che distanza eravate dalla tomba?»
«Alla stessa distanza più o meno che c'è tra me e lei .»
«Eravate nascosto oppure no?»
«Ero nascosto.»
«Dove?»
«Dietro gli olmi che sorgono sul ciglio della tomba.»
Joe l'indiano trasalì con un sussulto quasi inpercettibile.
«C'era qualcuno, con voi?»
«Sì, signore. C'ero andato con...»
«Aspettate... aspettate un momento, non c'è alcun bisogno di fare il nome del vostro compagno. Lo citeremo al momento opportuno.»*

**Mark Twain* Le avventure di Tom Sawyer